

**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA**  
Distretto 2080° R.I.

# **BOLLETTINO**

Del Club

**A.R. 2006-2007**

**agosto-settembre 2006 N° 9-10**

**Presidente: Mario Rau**

**9 luglio 2006**

## *Cerimonia di Passaggio della Campana*

E' già passato un anno. E sembra ieri. Constatazione banale e già sentita altre volte.



Ma forse un anno è realmente poco per svolgere bene il compito di presidente di un "Rotary Club". Mi pare di dovermi allineare con quanti, anche in sede internazionale, propendono per allungare il periodo di presidenza almeno a

due anni. In un anno certi programmi non possono essere completati. Sarà discorso di poi. Ora siamo qui, a Santa Teresa, da Brancaccio, dove già tre anni fa prese la Campana Nino Azara – Brancaccio, Canne al Vento.

Si affollano ricordi di tanto tempo fa.

Ricordi di vacanze di giovane universitario, di giornate splendide e spensierate, di pasti al

ristorante, misurati e non per dieta, come avviene oggi.

Sto divagando e bisogna tornare al tema. Ma è così bello, nel rivedere luoghi e cose appartenenti al proprio passato, ricordare, rivivere fatti ed episodi.

Forse anche perché riaffiorano le cose più belle, sfrondate di banalità e contrarietà che al tempo rendevano normali episodi e



accadimenti, oggi rivisti sotto altra luce.

Ma torniamo veramente al tema.

Oggi Giovanni cede la Campana a Mario.

E' tradizione di una buona cerimonia.

Di un giorno di festa e di incontri.

E questa occasione non è da meno.

Ci siamo quasi tutti.

Siamo più di cinquanta. C'è Il nuovo Presidente di Porto Vecchio Antoine Stromboni accompagnato da Dom Francois Battesti, amici cari ai quali teniamo in modo particolare. Vi sono i rappresentanti del Club di Ozieri Zeno Cancedda e Signora; di La Maddalena Costa Smeralda Anne Marie Chambard; Di Siniscola Pier Angelo Manca e Signora. Sono presenti anche Mercurio Di Siro e la Consorte Ileana, dal Club rotariano di Johannesburg, Sud Africa.



Vi sono Ospiti graditissimi.

Le Signore sono tutte eleganti nelle loro nuove "mise" estive. Fanno colore ed allegria. Il salone conviviale che ci accoglie è ben preparato; ed ogni cosa al suo giusto posto, compresa la piccola composizione di fiori, omaggio alle Signore che potranno poi portare con sé, a ricordo della giornata.



La temperatura interna è gradevole, mitigata da grandi pale rotanti al soffitto, che

fanno tanto epoca passata.

Il taglio dei discorsi dei due Presidenti, l'uscente e l'entrante, è, come da tradizione diverso. Un riepilogo di un anno passato il discorso di Giovanni. Una presentazione del programma 2006-2007 da parte di Mario.

Interessante e nutrito. Ma entrambi i discorsi hanno una matrice comune.

Il riferimento affettuoso a tutti gli amici del Club. Per un ringraziamento, da parte di Giovanni, per un invito a tutti a collaborare fattivamente per la realizzazione del programma e per la migliore salute del Club di Tempio, da parte di Mario. Ci si sente tutti più vicini ed è manifesto come in quel momento il proponimento di ben operare per il Club da parte di ciascuno sia sincero e propositivo.

Il pranzo è di quelli di giorno di festa. Ma scorre veloce per la collaborazione degli addetti al servizio, invero professionali.

La festa volge al termine. Qua e là commensali abbandonano il posto assegnato per salutare, parlottare, scambiare idee, opinioni, saluti. Manca l'ordine di inizio pranzo, il brusio aumenta.



Il "ding" della campana conferma la fine della conviviale - cerimonia.

Chi ha percossa la campana? Ora la suona Mario

Per tutto l'anno rotariano 2006 - 2007. Auguri a lui.

Buon lavoro anche a Franco Marotto nuovo segretario. Saluti a tutti.

**Lino Acciario**

## Dal discorso programmatico del Presidente

La filosofia del Rotary per il nuovo secolo è stata messa a punto dal Presidente Neozelandese W. B. Boyd. Come ormai è noto, sono quattro i campi d'intervento: le risorse idriche, l'alfabetizzazione, la fame e l'assistenza sanitaria, la famiglia rotariana.

C'è la convinzione che i Rotariani abbiano la capacità di cambiare il mondo un passo dopo l'altro.



Anche il Club di Tempio è al lavoro per realizzare un progetto di servizio sostenibile, finalizzato alla ricerca e alla valorizzazione di risorse idriche.

Il campo d'azione prescelto è il Mozambico. I primi passi sono stati mossi e ci sono stati i primi contatti diretti con l'area prescelta. Il Presidente del Club di Beica in Mozambico, Irsuf Costa ha risposto positivamente al nostro invito. Stiamo riflettendo sui successivi passaggi.



Il Club ha cercato ed ha trovato la collaborazione in Sardegna di altri Club amici. Hanno raccolto il nostro invito Ozieri, La Maddalena, Porto Torres, Porto Vecchio. La volontà non fa difetto.



Il Club non ha tralasciato la dimensione culturale, congeniale per lontana tradizione alla nostra sensibilità.

Il Club ha intessuto rapporti fruttuosi col Club di Zagarolo Prenestina e si è rimasti d'accordo per realizzare una mostra del giocattolo nei mesi di settembre-ottobre 2006. Ci sarà interscambio. Il Club sosterrà l'azione della cooperativa "La Coccinella" di Tempio impegnata già da mesi a raccogliere e classificare i pezzi più pregiati del territorio.



Gli altri progetti riguardano la ricostruzione virtuale del Convento delle Carmelitane nella Piazza Gallura ed il premio "Artigiano di Gallura".

**Mario Rau**

### *Tempio nel "Viaggio in Sardegna" del Valery*

Antoine Claude Pasquin, detto Valery, visita la Sardegna nella primavera del 1834.

L'esperienza del viaggio nell'isola è raccolta nel secondo volume della sua opera complessiva intitolata *Voyages en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*.

Nei suoi presupposti l'opera del Valery si propone come una guida, un dettagliato itinerario per la Sardegna, certamente influenzato da quelle istanze umanistiche che ispirarono e mossero i

viaggiatori eruditi alla volta della penisola Italica, ma arricchito anche da una nuova sensibilità romantica, rintracciabile nella percezione dei paesaggi e dell' 'ambiente' in generale – diremmo oggi – e nella osservazione del Popolo come parte esso stesso di un paesaggio 'urbano' che, attraverso i colori dei costumi, delle usanze, della "commovente patriarcale ospitalità", diviene al contempo oggetto di contemplazione estetica e nuovo soggetto della Storia.

Il decimo capitolo, dedicato alla visita a Tempio, è emblematico di queste istanze.

Colpiscono l'attenzione del viaggiatore l'ingresso del nuovo vescovo (Diego Capace, vescovo fino al 1855), le case di granito, la fontana (potrebbe essere Pastini), le ragazze di Tempio .

"Arrivai a Tempio nel giorno e nel momento dell'ingresso del vescovo appena nominato. Tutti gli abitanti di questo grosso villaggio erano andati per circa mezza lega incontro al

prelato; nel corteo, una rumorosa cavalcata indipendente dalle autorità civili e militari, c'erano più di trecento uomini, contadini dalla folta barba armati di fucili e coltellacci, abati e canonici anch'essi a cavallo , col parapioggia sotto il braccio, benché il tempo fosse molto bello. Il vescovo, vestito semplicemente, stava tra due canonici e portava degli speroni d'argento come i morsi

del cavallo...

Questo ricco paese di Tempio è costruito, come la maggior parte degli altri villaggi della Gallura, interamente in pietre d'un granito grigio durissimo e molto brillante.

Alcune di queste alte case, con un

po' d'architettura, sarebbero dei palazzi degni di Venezia, Roma o di Firenze....

Una graziosa ed abbondantissima fontana d'acqua eccellente, anch'essa in granito, con abbeveratoio e lavatoio, costruita nel 1830, è stata a torto imbiancata; il luccicore grezzo e naturale del granito sarebbe infinitamente preferibile a un intonaco del genere."

La descrizione prosegue con un efficace pennellata sulle ragazze tempiesi. " Ho ammirato la disinvoltura delle ragazze di Tempio, il loro corpo slanciato, quando, ben vestite e a piedi nudi, venivano ad attingere l'acqua alla fontana, portando con leggerezza e senza mai toccarlo il secchio sulla testa. Una signora della buona società di Tempio ebbe la cortesia di presentarmene una alla quale aveva fatto indossare l'abito della festa, uno smagliante costume di panno scarlatto con eleganti bottoni d'oro."

Dotate di spigliato talento per l'improvvisazione - osserva - le donne della Gallura, erano solite comporre canti mentre



lavoravano la lana, ed in proposito - forse a seguito della diretta personale esperienza - il Valery racconta che all'arrivo di uno straniero succedeva spesso che una di esse si alzasse



Tempio - Piazza Puzzareddu e Via Monsignor Capece

per offrirgli un fiore e dedicargli una strofa. Questa fresca civetteria era comunque anch'essa espressione di quell' antica ospitalità sarda, che nel gesto del dono del fiore e del verso poetico, andava oltre la primitiva cortese offerta del cibo, del cavallo per viaggiare, del letto per dormire.

Ed è proprio il tema dell'ospitalità uno dei motivi dominanti dell'opera del Valery, un' 'accoglienza' che anche nella semplicità della forma, racchiudeva una complessità di senso e di significato, ben espresso dalla formula usata dal pastore nella sua capanna, allorché invitava l'ospite ad entrare: "a parte" cioè "divida con noi". Una "commovente, patriarcale ospitalità - scrive il Valery a proposito di Tempio - mi ha lasciato un profondo ricordo".

La visione d'insieme dell'ambiente, inteso come territorio geografico, storico, culturale, dove gli uomini sono condizionati dalle caratteristiche fisiche e climatiche nell'intelletto come nell'indole, fa dire al Valery che la salubrità e la leggerezza dell'aria di Tempio hanno prodotto la salute, la freschezza, la forza, la bellezza, il coraggio e l'intelligenza degli abitanti di Tempio. " La generosità e l'onore battono

nel cuore di questi montanari", ma anche la forza poetica, espressa con vigore e colore dalle improvvisazioni, tipiche delle classi meno acculturate, che testimonia una

moralità, che se a prima vista può sembrare audace e non troppo sociale, è colta dal viaggiatore come espressione del pensiero evangelico sul diritto alla propria conservazione, "più umana, più liberale di tutti i nostri codici". A tale proposito il Valery riporta una strofa in tempese:

*Dimmi tu Petru d'Achena  
Chi ti oddu priguntà  
Si no aggiu chi magnà  
E' incontru chi piddà  
Piddaraggiu cosa angena?  
Si cun meco si confiddi  
Bé ti oddu confiddà  
Si no hai chi magnà  
E incontru chi piddà  
Maccu sei si non lu piddi.  
Li to' consididi so' boni  
Però m'incontru imbrugliaddu  
Di lu chi araggia piddaddu:  
Saraggiu poi obligaddu  
A la ristituzioni?  
A nn'ui a fa di duini  
Si chistu contu ti fai.  
Maccu sei si tu non sai  
Chi in la nizzissidai  
Tutti li bè so' comuni.*

Il testo di questa improvvisazione era dovuto alla memoria di un canonico, scrive il Valery, " un uomo di gusto delle parti di Tempio".

**Angela Quattrucci Muzzetto**

## **Cerimonia di “Passaggio della Campana” Club di Porto Vecchio**

La nostra gita in Corsica per partecipare al Passaggio della Campana nel Club di Porto Vecchio inizia nel primissimo pomeriggio di un 7 luglio caldo ed assolato ma battuto dal vento, nel molo di imbarco traghetti a Santa Teresa di Gallura. Dopo una affettuosa ramanzina dell'amico Nenni Nicolai che, puntualissimo, ci ha aspettato al molo per mezz'ora, ci imbarchiamo e immediatamente dopo partiamo. La rappresentanza del nostro Club è affidata al Presidente Giovanni Sechi, accompagnato da Linarosa, da Nenni e da Salvina.



L'arrivo a Bonifacio e, quindi, a Porto Vecchio, avviene come previsto: nell'ora della siesta e del riposo pomeridiano. L'accoglienza al già conosciuto “Le Roi Theodore” è naturalmente di prim'ordine, e ritrovare, nel giardino antistante la hall, la gran ruota dentata rotariana, ci allarga il cuore, facendoci sentire a casa fra amici.

La voglia di una nuotata in piscina, sotto le palme, è forte ma è vinta da quella di fare una passeggiata in centro, per rivedere la bella piazza, la chiesa e le case intorno che ci sono così familiari perché così simili alle nostre.

L'appuntamento per l'aperitivo ci costringe a tornare in albergo per prepararci.

Ci aspetta una davvero splendida serata nella cornice del patio intorno alla piscina, allietata da un pianoforte che fa da sottofondo alle

conversazioni che si intrecciano con le vecchie e le nuove conoscenze, mentre scompaiono i gustosissimi e variegati accompagnamenti ai cocktails d'aperitivo. La cena è un trionfo di eleganza e davvero ci viene riservato un trattamento di riguardo. La piacevolissima compagnia degli amici corsi rinsalda la voglia di vedersi spesso e la promessa è quella di ritrovarsi, “anche per una merenda in campagna” che vicendevolmente potremmo scambiarci spesso: è una promessa che ci scambiamo ancora due giorni dopo a S.Teresa, quando Don Francoise Battesti e Anto Stromboni, rispettivamente past President e Presidente 2006/2007, partecipano al nostro Passaggio della Campana in rappresentanza del Club di Porto Vecchio.

**Salvina Deiana**

## **Visita del Governatore al Club di La Maddalena – Costa Smeralda**

Il Club di Tempio partecipa col suo Presidente Mario Rau e col suo Segretario Franco Marotto. Serata con molti Ospiti dai Club di Bologna e di Johannesburg.



Il Governatore Ivaldi è accompagnato dal Segretario Sgambelluri e da Patrizio Sanna, Assistente del Governatore per Sardegna est. Alla fine della sua relazione il Governatore Ivaldi ha avuto parole d'incoraggiamento per la nostra iniziativa in Mozambico e per lo scambio socio-culturale con il Club di Zagarolo Prenestina. Il Segretario Sgambelluri, proprio per quest'ultimo

progetto, ha suggerito di dare all'avvenimento il giusto risalto nella stampa locale e regionale con servizi fotografici che poi verranno pubblicati nella "Voce del Rotary". Vengono sottolineati gli ottimi rapporti col Presidente Teobaldo Pacifici consolidati nel corso dell'Assemblea di Viterbo.

**Mario Rau**



### **Conviviale presso il Ristorante "Timeout" Di Tempio 19/07/06**

Sono presenti oltre al Presidente: il Segretario Marotto, D'Alessandro, Deiana, Acciario, Ciccio Pintus, Carbini, Posadino, Pedroni, Gessa e Lepori.



La conviviale è servita soprattutto per mettere a punto i passaggi successivi del programma. La fase di stallo nel programma Mozambico viene superata da un'ispirata apertura fornita da Salvina Deiana. Si tratta di questo: l'imprenditore che ha acquisito la GRANISA di Tempio e che opera in Città, ha rapporti continui col Mozambico che

visita più volte in corso d'anno e nel quale svolge svariate attività imprenditoriali. Forse abbiamo trovato una buona chiave di volta. Non verranno tralasciati i tentativi con il Club di Padova che ci ha dato ottime indicazioni.

Non bisogna essere pessimisti: i tempi africani sono molto più lunghi dei nostri.

**Premio "Artigiano di Gallura"**

Viene distribuito lo statuto preparato a suo tempo da Lino Acciario e si resta d'intesa che i Soci prepareranno una scheda con i dati identificativi della figura professionale corredata da qualche fotografia sulle sue opere.



Sabato 22 sarà curato e innaffiato il boschetto rotariano che sta crescendo regolarmente. Sovrintenderà Salvina.

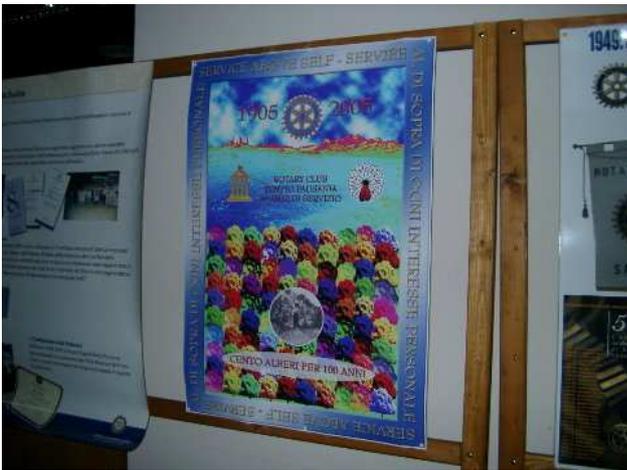
Molta fiducia viene riposta nella collaborazione di Antonio Muzzetto per operare la ricostruzione virtuale del Monastero di Piazza Gallura.

Vengono presi gli ultimi accordi con Piero Gessa e Lino Acciario per realizzare un poster da esporre in occasione del Congresso di Forte Village alla fine di settembre. Il primo realizzato dal nostro Club in occasione del Centenario del Rotary ha riscosso un meritato successo.

**Bollettino**

Aumenta il numero dei Soci che gradiscono la copia cartacea. Per ovviare ai costi crescenti per le stampe e alle lungaggini della ditta che vi provvede, su proposta di Gavinuccio si decide di acquistare una stampante laser a colori.

Il nostro redattore capo Ninni potrà confezionare il bollettino superando una difficoltà in più.



La serata pacata e serena si chiude alle 23,00.

**Mario Rau**

## Antologia Gallurese

**Frammenti del '700**  
Da "Poesia Dialettale in Gallura"  
A cura di Giulio Cossu

**I**

**PA' NOI NO V'HA MIDDHORI**  
Pa' noi no v'ha middhori,  
no impolta cal'ha vintu:  
sia Filippu imperadori  
o sia Carrulu quintu

**II**

**No palditi li spiranzi,**  
chì ghjà semu tutti gali.  
Ancora li cumunali  
so' cu li catrei innanzi.

**III**

**Bultigghjata cu Agghju**  
Han'aùt'un vantagghju,  
d'aé Nucchisi in faori.  
Di li dui cabaddhi ch'agghju  
Unu m'è moltu a magghju  
E l'altu è mori mori.

**IV**

**La primma piddhesi un do',**  
la sigunda un caaglieri,  
la terza piddhesi un misseri,  
sempri falendi a ignò.

**V**

**Nucchisi, Nucchiseddhu,**  
cun tutti li tò sambuchi,  
li zilibricchi e li bruchi  
t'hani turratu nieddhu.

**VI**

**Dugnunu pa' lu so rangù**  
La so' nascita li piaci.  
La ranocchia ill'ea faci  
La cria undi v'ha più fangu.



### Bollettino N. 9 – 10

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro  
Con il contributo di  
Angela Quattrucci Muzzetto  
Salvina Deiana  
Lino Acciaro  
Giulio Cossu  
Pier Mario Posadino  
Roberto Carbini

